



REGIMI FISCALI AGEVOLATI

REGIME DEI NUOVI MINIMI

Tra autogol del governo e triplo binario.

di Sabrina Vivian

Doveva entrare in vigore ed essere opzionabile per tutte le nuove Partite Iva (che avrebbero potuto scegliere se aderirvi o entrare direttamente nel regime ordinario), a partire dal 1 gennaio 2015 il cosiddetto regime dei nuovi minimi, ovvero il regime fiscale agevolato dedicato alle giovani partite Iva, previsto dalla legge di stabilità 2015 (di cui abbiamo sottolineato i punti rilevanti per i professionisti nel numero di 30giorni di Gennaio).

Secondo la prima versione della

nuova normativa, avrebbe potuto accedere al nuovo sistema il professionista con Partita Iva che nell'anno precedente avesse sostenuto spese fino a 5.000 Euro lordi per lavoro accessorio e lavoratori assunti anche a progetto che, al momento della chiusura dell'esercizio finanziario, avessero registrato un costo dei beni strumentali inferiore a 20.000 Euro (escluso l'immobile in cui si esercita).

Il vecchio sistema consentiva l'applicazione di un'aliquota fiscale secca del 5%, fino a un tetto di 40.000 Euro di ricavi professionali. Il nuovo regime continua, come il vecchio, a prevedere l'esenzione da Iva ed Irap, ma, da un lato ha aumentato l'aliquota

al 15%, e, dall'altro, ha abbassato il tetto del reddito professionale, facendolo dipendere dal codice Ateco (15.000 Euro per le attività professionali, scientifiche, tecniche e sanitarie).

Diversamente dal precedente, che aveva durata massima di 5 anni, il nuovo regime perdura finché vengano rispettati i limiti di reddito.

Lo stesso Presidente del Consiglio ha definito le nuove norme "un vero autogol del Governo", dato il derivante aggravio per le giovani Partite Iva e ha dichiarato "è sacrosanto un intervento correttivo e mi assumo la responsabilità di fare un provvedimento ad hoc nei prossimi mesi".

La considerazione dell'eccessivo impatto delle nuove norme e della loro pesante ricaduta su una categoria, quella dei liberi professionisti e perlopiù giovani che già subisce molto il periodo di contingenza negativa, ha portato il Governo alla decisione di far convivere per il momento i due regimi e lasciare al professionista la scelta tra i due.

La scelta, però, non è rinnovabile: se il professionista decide di entrare nel vecchio regime (aliquota al 5% per 5 anni), non può, passati i 5 anni, chiedere di entrare nel nuovo regime (aliquota al 15%), ma entrerà automaticamente nel regime ordinario.

Secondo la Rete delle Professioni Tecniche, dato l'abbassamento della soglia di reddito massimo da 30mila a 15mila Euro, ai professionisti potrebbe convenire rimanere nel regime ordinario e rinunciare all'opzione del forfettario: al di sotto dei 30mila Euro, infatti, la non deducibilità delle spese prevista dal nuovo regime, sostituita dall'applicazione di un coefficiente per il calcolo dell'imponibile, potrebbe portare a un livello di tassazione leggermente maggiore di quello ordinario.

Il Servizio Bilancio del Senato ha rilevato che la relazione tecnica del disegno di legge non indicava il numero di contribuenti potenzialmente interessati, né quello dei soggetti che già avevano optato per il regime agevolato.

Non venivano, oltretutto, fornite informazioni sulle aliquote Irpef utili per un confronto con l'aliquota sostitutiva al 15% e per analizzare l'impatto della nuova misura.

A parere del Servizio Bilancio del Senato, con il nuovo sistema potrebbero verificarsi due diversi scenari: un aumento verticale dei soggetti rientranti nel nuovo regime, a causa dell'abbassamento dei redditi dovuto alla crisi; oppure un interesse crescente ad aderire al nuovo regime per i minori controlli, visto che chi vi entra è escluso dagli studi di settore.

Al di là delle soglie di reddito e di aliquota, il nuovo regime presenterebbe altre novità di rilievo.

Con esso il professionista potrebbe destinare il 49% del proprio reddito al pagamento di eventuali collaboratori.

Il vecchio sistema, invece, preclude al professionista di avere dei collaboratori, benché occasionali, pena l'automatica fuoriuscita dal sistema agevolativo.

Le nuove norme poi, diversamente dalle precedenti, che permettevano l'esercizio dell'attività professionale in parallelo con altre, anche da dipendente, precludono il regime forfettario ai professionisti che percepiscano anche un reddito da dipendente, se superiore ai 20.000 Euro.

NOVITÀ DAL MILLEPROROGHE

Un emendamento al Decreto Milleproroghe, divenuto definitivamente Legge il 26 febbraio u.s., ha addirittura costruito un triplo binario, per l'intero 2015, sul Regime dei Minimi.

Accanto al nuovo sistema forfettario riformato dalla Legge di Stabilità (con aliquota al 15%), resta, come già detto, per tutto il 2015 anche il vecchio regime (con l'aliquota al 5%), accessibile alle partite Iva che incassano fino a 30mila Euro all'anno.

Ma viene anche mantenuto il sistema previsto dalla legge 244 del 2007, sempre riservato ai redditi fino a 30mila Euro, con aliquota al 20%.

Sono tre, quindi, le aliquote ora opzionabili per le giovani Partite Iva.

Aliquota 5% - L'emendamento prevede che le partite Iva, per l'intero 2015, possano scegliere se applicare il nuovo Regime oppure se restare in uno di quelli precedenti. Resta quindi in vigore il regime fiscale di vantaggio per i lavoratori in mobilità e l'imprenditoria giovanile, in base al quale gli under 35 e le nuove attività possono applicare l'aliquota del 5%, per un massimo di cinque anni (sem-

pre se i ricavi sono sotto i 30mila Euro).

Aliquota 20% - È possibile optare per un sistema antecedente con un'aliquota al 20%, riservato a chi guadagna fino a 30mila Euro, che non abbia dipendenti e in presenza di altri requisiti. La possibilità di scelta resta per l'intero 2015.

Aliquota 15% - Il nuovo sistema prevede un'aliquota più alta, al 15%, elimina il paletto dell'età e il limite dei cinque anni (è quindi possibile applicare l'aliquota agevolata fino a quando restano i requisiti), e prevede dei tetti di reddito differenziati a seconda della tipologia di attività, che vanno dai 40mila ai 15mila Euro.

Nel frattempo, nel tentativo di rimanere in un regime che si credeva in scadenza al 31/12/2014, moltissime partite Iva hanno aperto i battenti entro la fine dell'anno scorso: 11.917 soggetti fiscali, un +84% rispetto all'anno precedente.

Il 71,7% delle nuove partite Iva è relativo a persone fisiche, il 21,8% a società di capitali (tipicamente Srl) e il 5,7% a società di persone. ■

